



Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

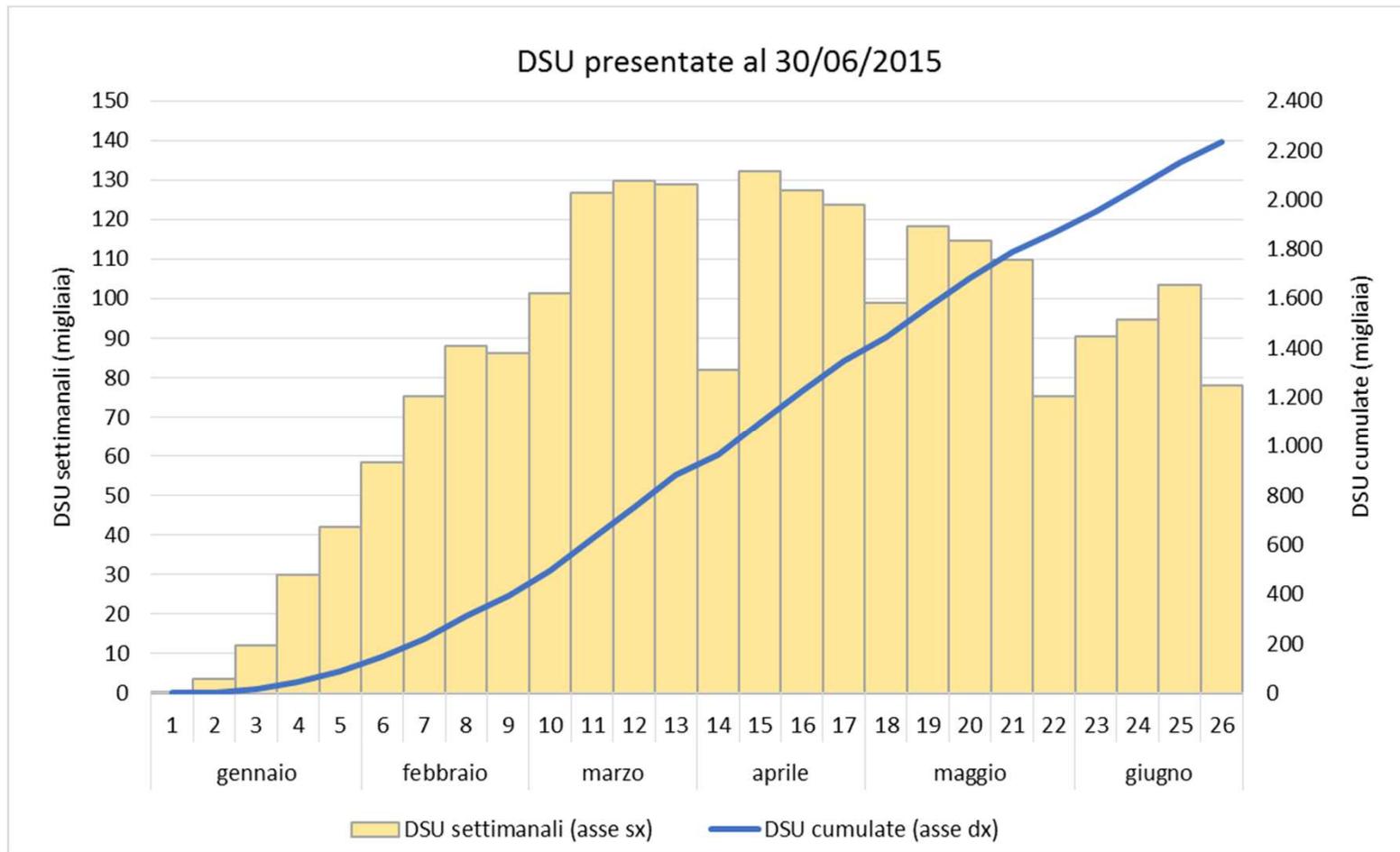
DIREZIONE GENERALE PER
L'INCLUSIONE E LE POLITICHE SOCIALI

IL NUOVO ISEE

Evidenze del primo semestre

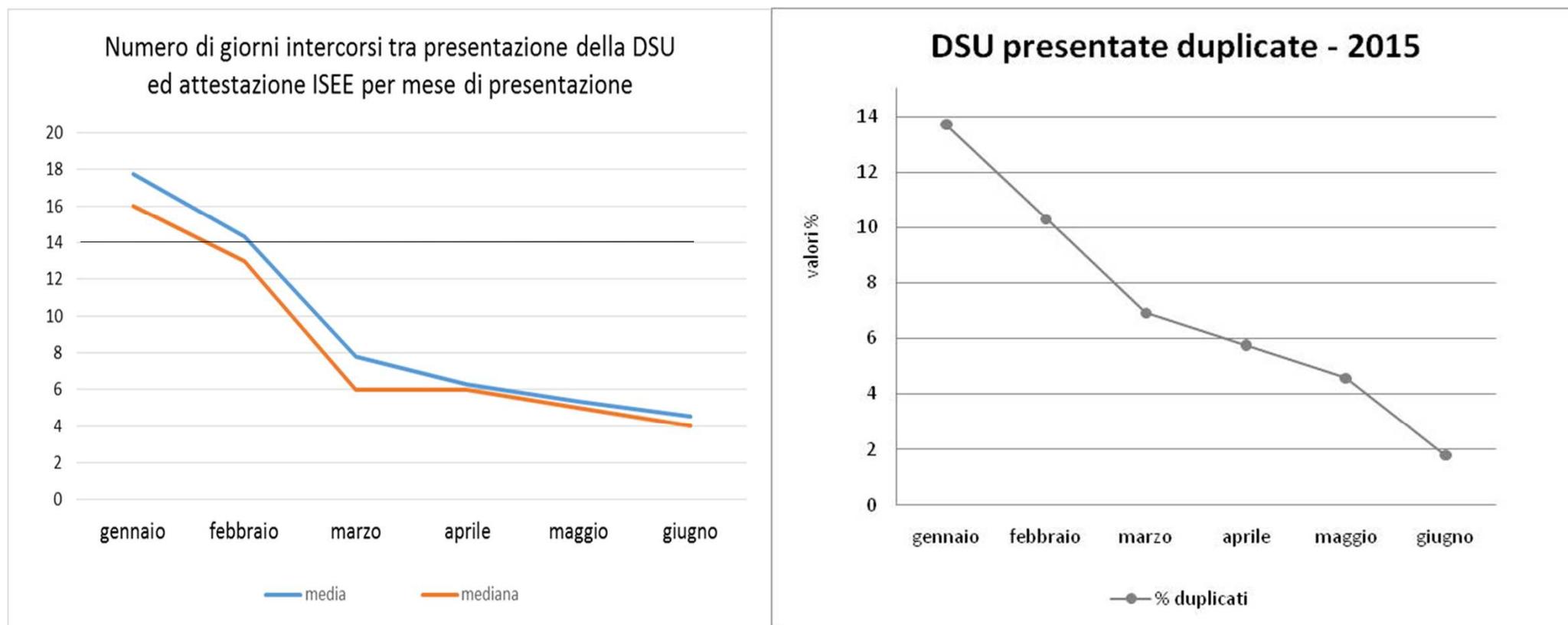
Roma, 3 novembre 2015

I flussi di DSU



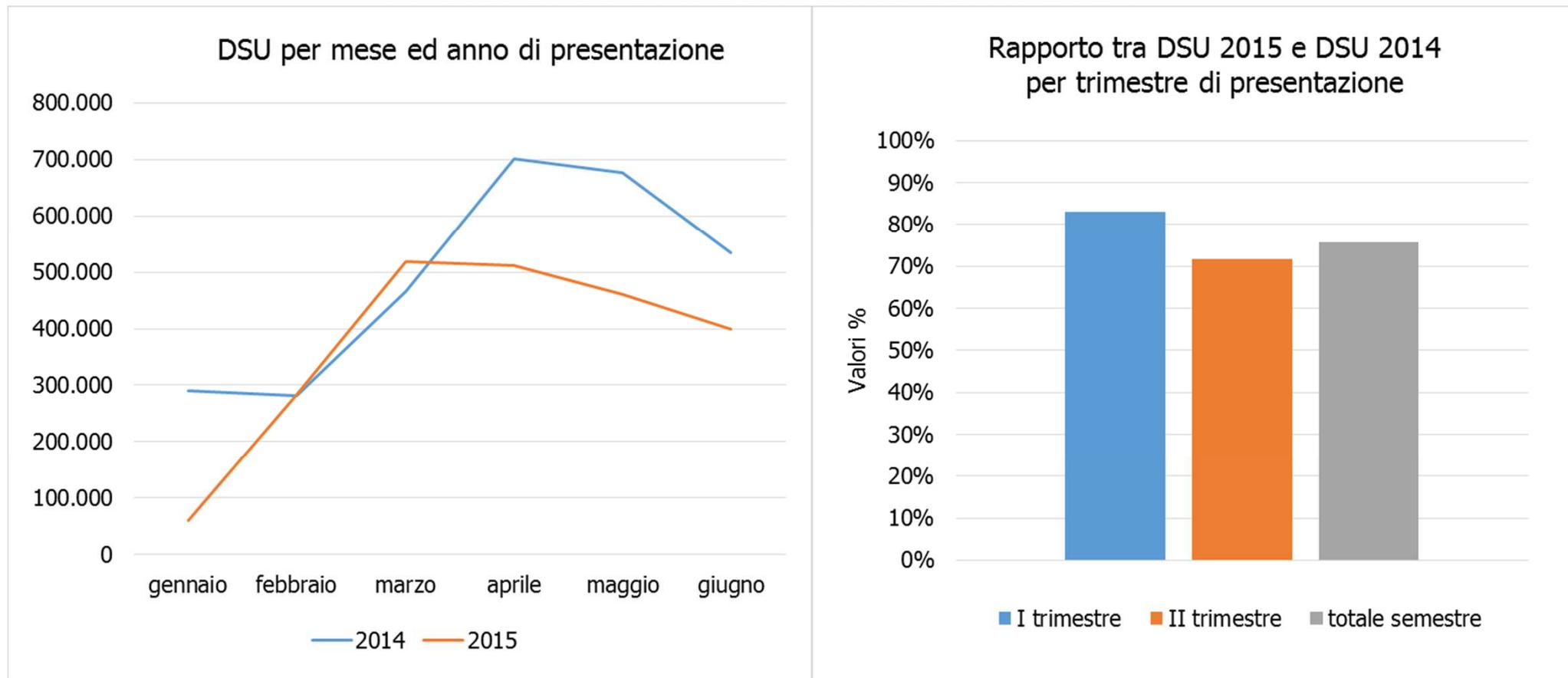
Al 30 giugno le DSU presentate sono state oltre 2 milioni e 200 mila. Già da febbraio, il sistema si è attestato su una frequenza di acquisizioni settimanali che non scende mai sotto le 75 mila DSU a settimana e che sale fino alle 130 mila acquisizioni, relative ai picchi registrati in marzo e aprile.

I tempi di rilascio dell'attestazione e gli errori nella compilazione



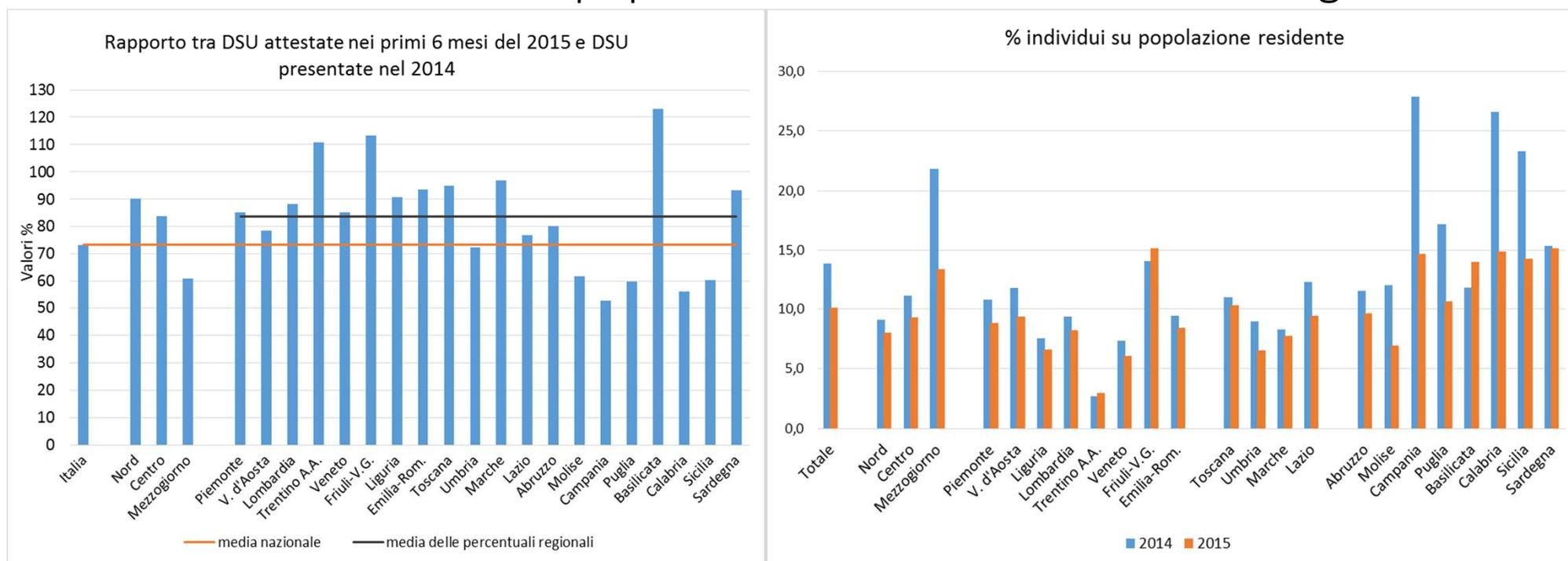
I tempi medi e mediani di rilascio dell'attestazione sono ormai calati a meno di un terzo di quanto previsto dal regolamento, collocandosi a giugno a ridosso dei 4 giorni. Inoltre, la media è andata nei mesi avvicinandosi alla mediana, indicando anche una consistente riduzione delle code. Era da attendersi, almeno nei primi mesi, un elevato numero di dichiarazioni rettifiche. Ebbene si tratta di un fenomeno che se a gennaio riguardava una DSU ogni 7 presentate, a giugno era ormai sceso a livello fisiologici di una DSU ripetuta ogni 50.

I flussi di DSU: il confronto con il 2014



Complessivamente, nel dato aggregato nazionale, le DSU presentate nei primi sei mesi del 2015 sono state il 76% di quelle nello stesso periodo dell'anno prima. In sostanza, quindi, dopo l'avvio accidentato di gennaio, nel bimestre successivo si è recuperato il tempo perduto, con un assestamento nella seconda parte del semestre su volumi inferiori di un quarto rispetto a quelli dell'anno scorso.

I flussi di DSU e la popolazione ISEE: il confronto tra Regioni



Su base regionale (figura a sin.) si passa da un volume pari al 127% delle DSU dell'anno prima in Basilicata al 54% in Campania. La media «regionale» è di oltre 10 punti superiore a quella nazionale, collocandosi all'86%, mentre le regioni sostanzialmente sotto la media sono solo cinque (Campania, Molise, Puglia, Calabria e Sicilia), tutte del Mezzogiorno. Se nel Nord nei primi sei mesi del 2015 si sono presentate il 90% delle DSU dello stesso periodo del 2014, nel Mezzogiorno questa quota scende al 60%. Dal punto di vista della popolazione coperta da dichiarazione ISEE nei primi sei mesi del 2015, si tratta del 10,1% della popolazione residente a fronte del 13,9% nel 2014 (figura a dx). Nel Centro-Nord poco meno del 9% dei residenti ha presentato una DSU nei primi sei mesi dell'anno a fronte di poco più del 13% nel Mezzogiorno; nel 2014 si era trattato sostanzialmente dello stesso livello nel Centro-Nord a fronte del 22% nel Mezzogiorno, in cui pertanto si osserva una riduzione di circa poco meno del 40%.

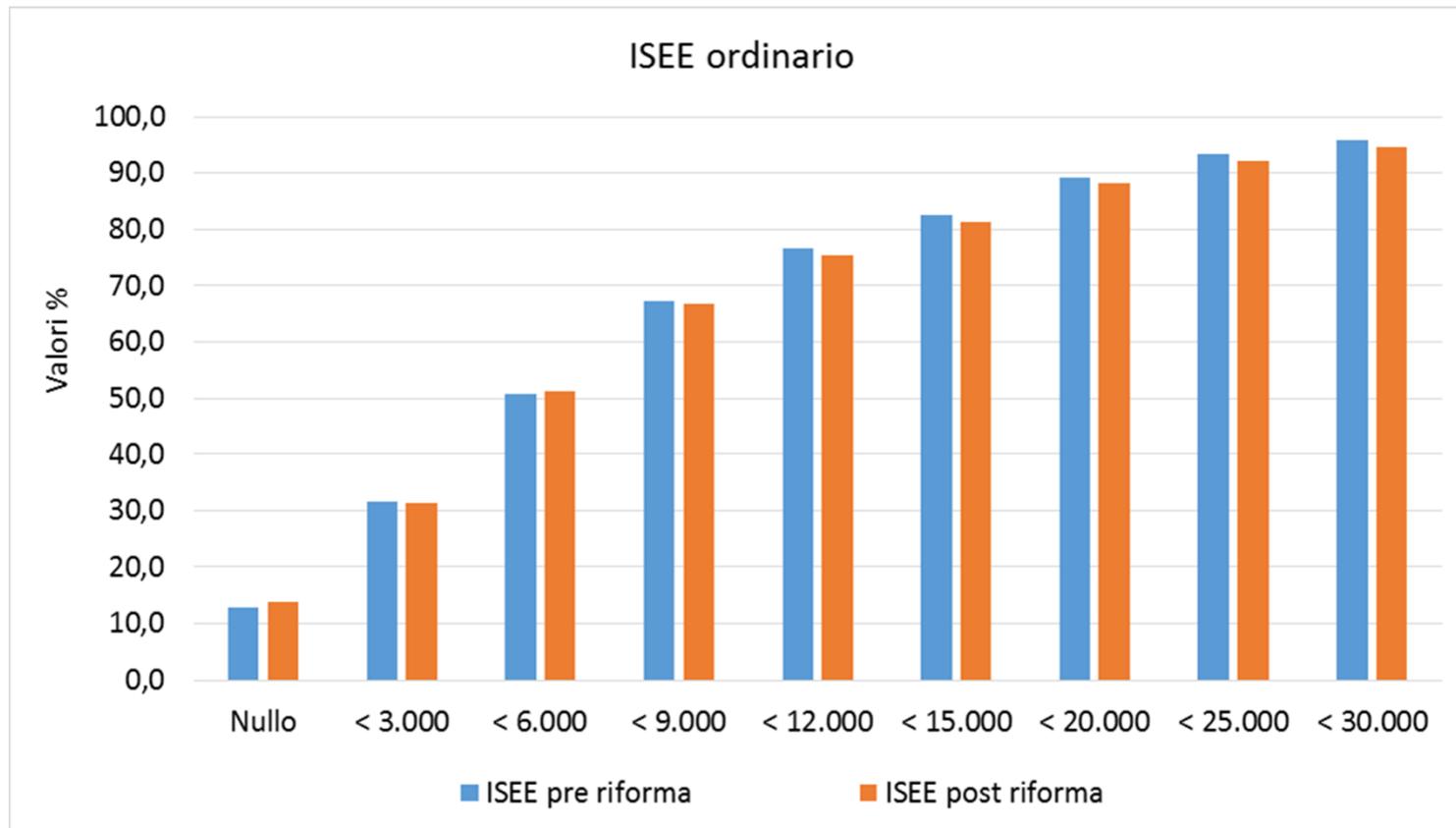
La popolazione ISEE



	% pop ISEE su pop residente
Trentino A.A.	3,0
Veneto	6,1
Umbria	6,5
Liguria	6,6
Molise	6,9
Marche	7,8
Lombardia	8,2
Emilia-Rom.	8,4
Piemonte	8,8
V. d'Aosta	9,3
Lazio	9,5
Abruzzo	9,6
Toscana	10,3
Puglia	10,6
Basilicata	14,0
Sicilia	14,3
Campania	14,7
Calabria	14,9
Sardegna	15,2
Friuli-V.G.	15,2

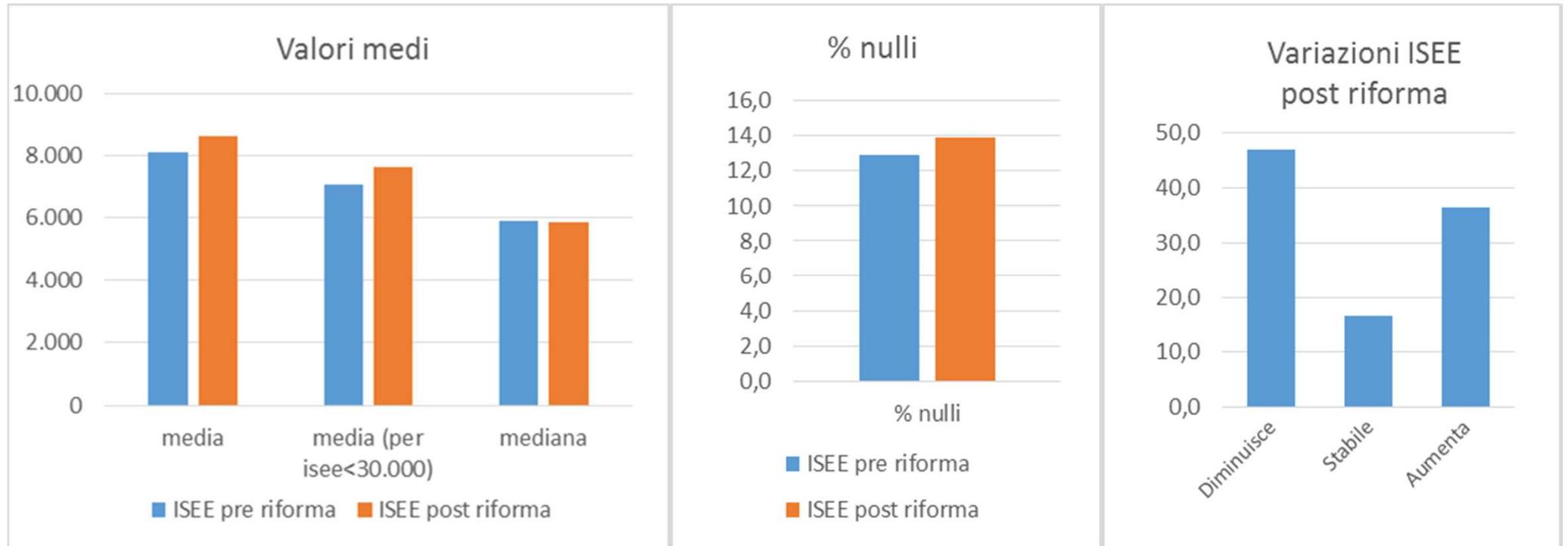
Tra le regioni in cui la copertura della popolazione ISEE è più alta compaiono per la prima volta regioni del Nord – il Friuli Venezia Giulia – e la Sardegna, entrambe oltre il 15%. Campania, Sicilia e Calabria restano, nonostante la forte contrazione rispetto al 2014, tra le regioni in cui si presentano più DSU (oltre il 14%). La maggioranza delle regioni si colloca comunque tra l'8 e il 10%. Al di sotto solo Molise, Liguria, Umbria e Veneto (comunque tutte oltre il 6%).

ISEE pre e post riforma: le distribuzioni



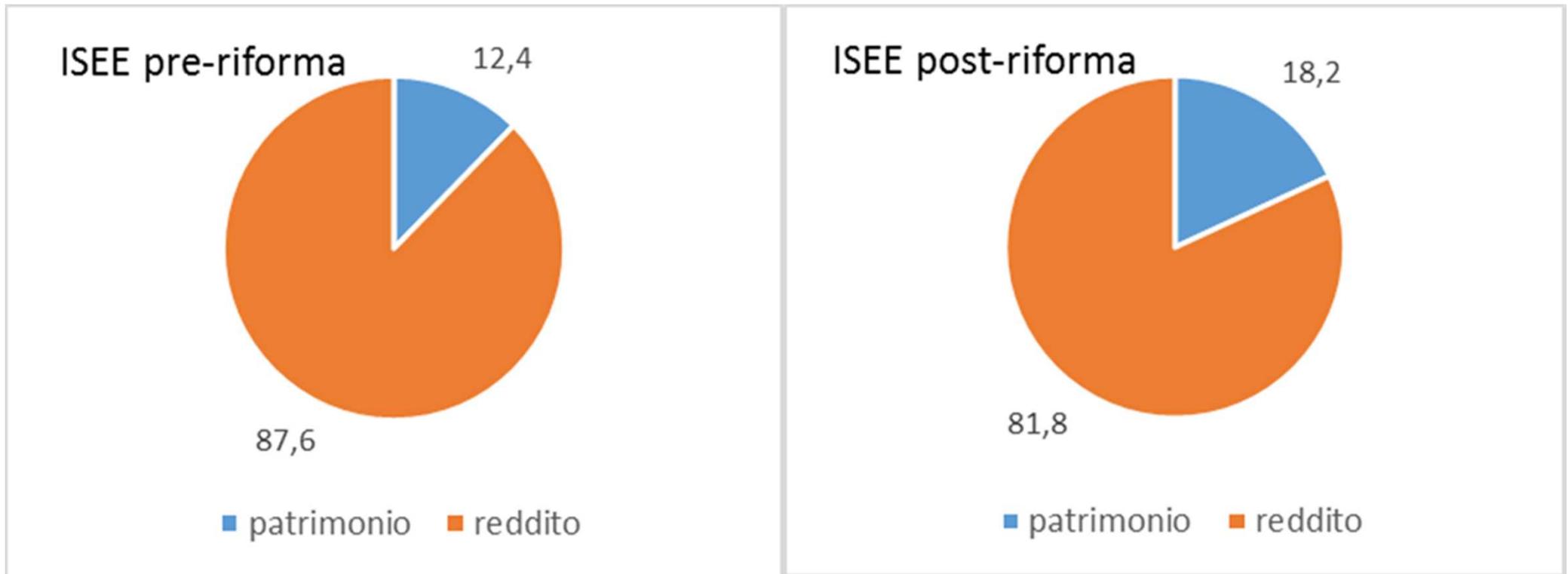
In via generale (cioè per l'ISEE ordinario e per la popolazione nel complesso), le distribuzioni del nuovo ISEE appaiono molto simili a quelle che si sarebbero ottenute ricalcolando l'ISEE con le vecchie regole sulle stesse dichiarazioni. In altri termini, ad ogni data soglia di ISEE la popolazione che si colloca al di sotto con il Nuovo ISEE non è molto diversa da quella che vi si sarebbe collocata con il Vecchio ISEE: le differenze sono sempre nell'ordine del + o - 1%.

ISEE pre e post riforma: le statistiche di sintesi



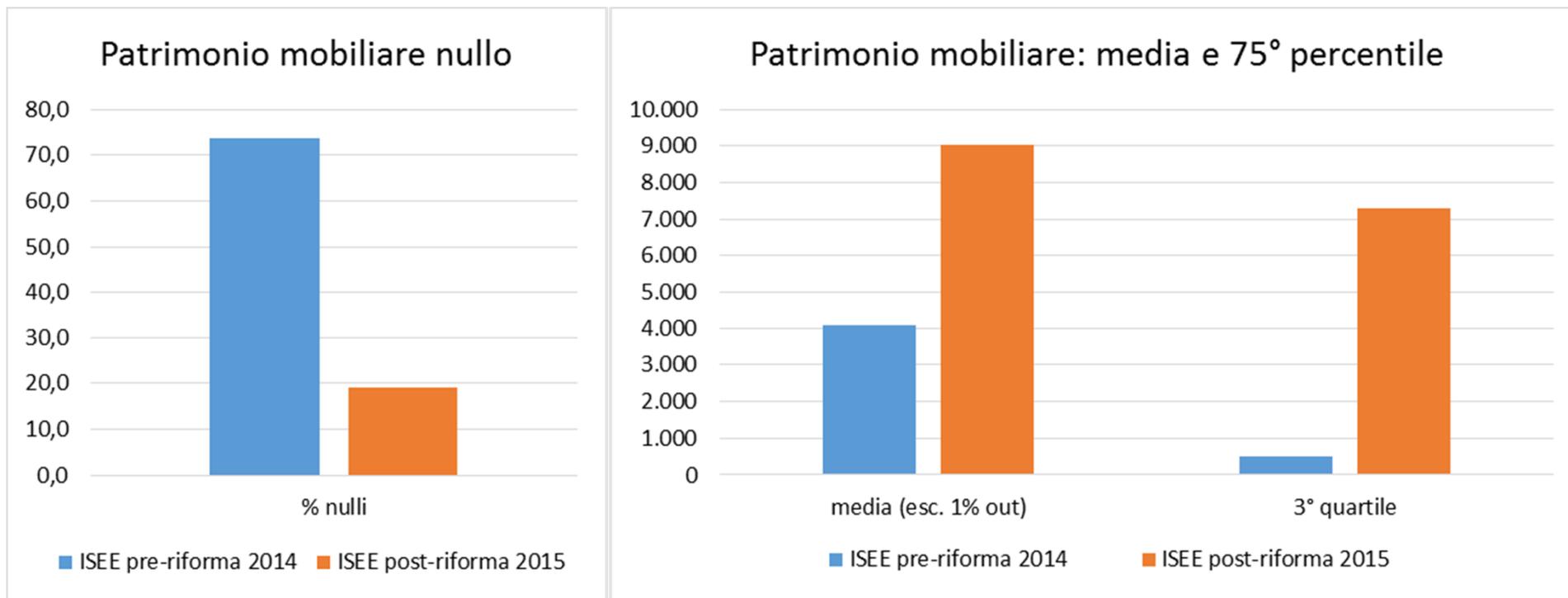
Gli ordinamenti risultano notevolmente modificati dalle nuove regole. Il nuovo ISEE è infatti più favorevole per quasi la metà dei nuclei familiari (46,9%), mentre è meno favorevole in poco più che un terzo (36,5%). Quindi, pur rimanendo le distribuzioni sostanzialmente le medesime, solo in un caso su sei (metà dei quali riguardano ISEE nulli) non si osservano variazioni nel passaggio dalle vecchie alle nuove regole. Gli ISEE=0 sono poco meno del 14%. Quanto al confronto tra il nuovo e il vecchio, si noti, in particolare, il diverso andamento di media e mediana: la media cresce di circa il 7%, mentre la mediana diminuisce leggermente (poco meno dell'1%).

ISEE pre e post riforma: la componente patrimoniale



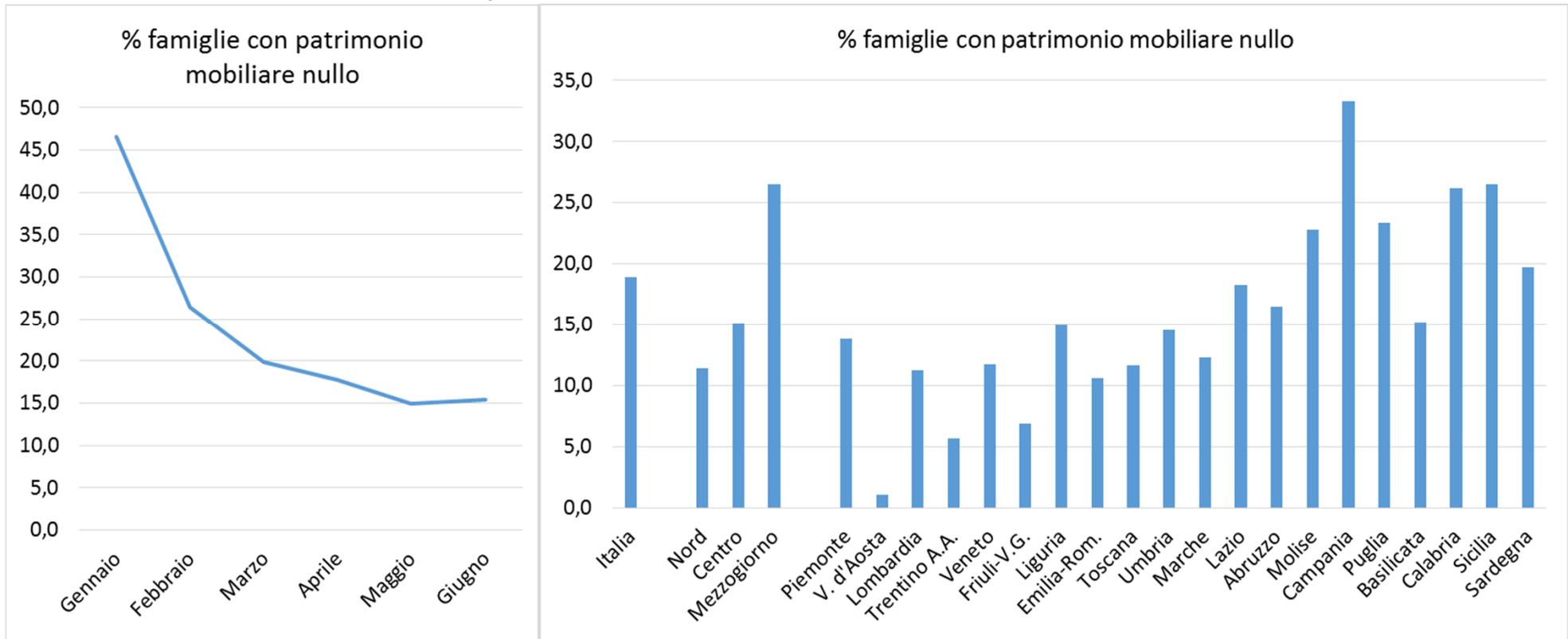
L'effetto di tali innovazioni sul peso "effettivo" del patrimonio nella costruzione dell'ISEE è di un incremento di quasi il 50%, passando da un ottavo del valore dell'indicatore (12,4%) a poco meno di un quinto (18,2%). Si noti peraltro che, essendo il dato qui presentato calcolato sulle medesime dichiarazioni, non si considera l'effetto di emersione del patrimonio mobiliare

Patrimonio mobiliare: prime considerazioni



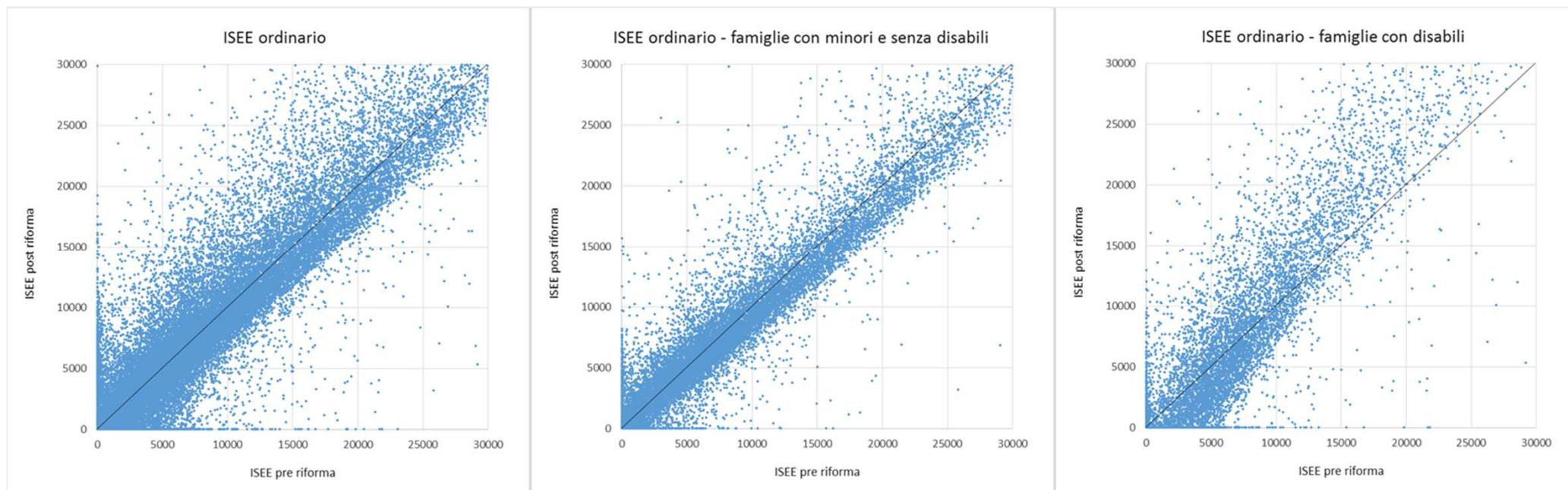
L'implementazione delle nuove regole ha risultati eclatanti in termini di emersione. Confrontando il primo semestre 2014 con lo stesso periodo del 2015 si osserva un abbattimento di quasi tre quarti delle DSU con patrimonio nullo (dal 73,7% al 18,9). Allo stesso tempo il valore medio è più che doppio (da circa 4.000 a più di 9.000 euro) e il valore del terzo quartile (quello cioè che individua il quarto di popolazione con valori più alti) di 14 volte superiore (da 500 a oltre 7.000 euro). Il trend di maggiore fedeltà nelle dichiarazioni è evidente se osserviamo il profilo per mese di sottoscrizione delle quote di DSU con patrimonio mobiliare nullo: si passa da quasi metà delle DSU a gennaio a meno di una su sei a maggio-giugno.

Patrimonio mobiliare: prime considerazioni/2



Nonostante i risultati in termini di emersione siano evidenti in tutto il paese, permane una notevole variabilità nella distribuzione territoriale del patrimonio mobiliare. Se nel Centro-Nord le DSU con patrimonio mobiliare nullo si collocano tra il 10 e il 15% del totale delle DSU presentate, nel Mezzogiorno si è in media sopra il 25%. Negli ultimi anni di esercizio, seppure su valori inferiori che negli anni precedenti, comunque nel Mezzogiorno circa il 90% delle DSU aveva patrimonio mobiliare nullo a fronte di meno del 45% nel Nord e circa il 60% del Centro.

ISEE pre e post riforma: i movimenti



Tanto rumore per nulla? Sembrerebbe di no. E' apprezzabile ad occhio nudo l'entità dei movimenti a seguito dell'introduzione della nuova disciplina. Si noti anche come le nuvole di punti hanno caratteristiche diverse a seconda che si consideri la generalità della popolazione, i nuclei con minorenni o i nuclei con persone disabilità o non autosufficienti.